

PROJECT

SANREMO

ISBN 978-88-94918-86-1

© Copyright 2024 by Project Leucotea - Leucotea S.a.s,
Via Z. Massa, 226 – 18038 Sanremo (IM)

www.leucotea.it

Prima edizione

CRISTINA ROVEDA

INTANTO IL SOLE
SORGE LO STESSO



PROLOGO

“Pensare” diventa un’azione sovversiva in un mondo dominato da chi pretende di pensare per te.

La Testa delle Formiche

CAPITOLO I

SOTTO SORVEGLIANZA

Bip - bip - bip...

Sentivo un suono lontano nel torpore di quella fredda mattina di gennaio. Stavo dormendo.

Bip - bip - bip...

Stavo sognando? Mi girai lentamente con gli occhi socchiusi e vidi che l'orologio segnava le 8:36.

Dormivo da due, forse tre ore, non di più. La sera dell'otto gennaio del 2062 era stata la peggiore che avessi mai vissuto nel mio piccolo monolocale di via Mazzini; forse, a ripensarci a distanza di mesi, la peggiore della mia vita.

In genere sono i lutti che fanno provare alle persone quel senso di vuoto incolmabile, quella mancanza di qualcosa di solido a cui potersi appoggiare. Era stata la sensazione che avevo provato qualche mese prima, alla morte di mia nonna, oramai novantenne ma sempre per me un punto di riferimento importante, oltre che da me tanto amata. Quell'otto gennaio non era morto nessuno che amavo, ma sapere attraverso le *News* che Alex era stato arrestato insieme con tanti altri giovani con l'accusa di associazione sovversiva era stato per me un colpo al cuore. Mi sentivo smarrita, incredula, annientata. Non mi capacitavo di come fosse possibile che il mio amico di infanzia con cui avevo condiviso buona parte della vita si fosse messo in un guaio del genere. Le immagini che lo ritraevano mentre veniva portato via dal suo appartamento di Valencia erano di un Alex stupito, ma rabbioso allo stesso tempo. Gli agenti della Guardia Privata sembravano trascinarlo e dietro di lui si vedevano i suoi coinquilini, a loro volta

trascinati da altri agenti. Sotto alle immagini scorrevano i nomi di chi era coinvolto in quella che veniva denominata “operazione di prevenzione” e nell’elenco avevo letto Alessandro Robertson. Centinaia di persone erano finite nelle liste di accusa del Dipartimento di Investigazione della Infinite Dream Corporation e, durante l’intervista, il capo di Dipartimento aveva affermato con sicurezza che migliaia di soggetti nella cerchia di conoscenze dei principali accusati erano già in procinto di essere colpiti da provvedimenti di sorveglianza e forse di arresto. Cosa stava succedendo?

Bip - bip - bip...

«Sì?»

«Signorina Giardini, sono l’avvocato Achille De Grandis, non abbiamo molto tempo per parlare, tra circa mezz’ora il suo appartamento sarà posto sotto sorveglianza.»

Un brivido mi attraversò la schiena. Avevo studiato per l’esame all’Università cosa volesse dire essere posti sotto sorveglianza e c’erano correnti di pensiero che criticavano aspramente le modalità con cui questi provvedimenti venivano gestiti.

Alcune delle grandi *Corporation* hanno il diritto di monitorare, senza applicare le regole di riservatezza, i dati passanti per la loro rete e utilizzarli per propria tutela qualora qualcuno ponesse in essere comportamenti a loro giudizio illeciti. Beh, da decenni i dati venivano utilizzati dalle grandi *Corporation* per i più svariati motivi, ma nello stato di “messa sotto sorveglianza” ogni informazione tratta dalla vita privata di qualcuno può diventare un capo di accusa contro di lui. Si dice che quando vengono disposti provvedimenti di sorveglianza è perché si vuole trovare qualcosa di cui poter accusare persone giudicate sgradite e quel qualcosa sempre si trova, a qualsiasi costo.

Tutto in casa mia, come nelle case della maggior parte dei quartieri europei, era gestito tramite la rete della statunitense

Infinite Dream Corporation. Chi lavora in particolari Dipartimenti (il Dipartimento di Sicurezza e il Dipartimento di Investigazione su tutti) è in grado di controllare i dispositivi di domotica, di comunicazione, di intrattenimento che sono usati nelle case della gente. Anche la SinoDat¹ del resto non è da meno. Il mondo va così e basta.

«Signorina riesce a sentirmi?»

«Sì avvocato...» Riuscii a dire con un sussurro.

«Occorre che si attivi per preparare una Relazione sui suoi rapporti con il Signor Alessandro Robertson. Non manchi di descrivere le circostanze in cui vi siete conosciuti, cosa avete fatto durante la vostra frequentazione. Scriva le sue impressioni, le sue emozioni, non si soffermi ai soli fatti e...»

«Avvocato io conosco Alex da quando avevo sei anni...»

«Scriva tutto Signorina Giardini. Ha quattro giorni di tempo. Le comunicherò al momento opportuno l'indirizzo del canale riservato a cui potrà trasmettere la Relazione, tutto deve essere pronto entro giovedì alle diciotto. La sua Relazione verrà acquisita nella sua memoria difensiva. E... beh, so che lei conosce la procedura, evito di dilungarmi, non c'è tempo. La contatterò appena possibile. Badi a sé stessa.»

«Grazie. Arrivederci, cioè...»

Non ebbi neanche il tempo di rettificare il mio “arrivederci” con un più appropriato “a risentirci”, visto che ci stavamo sentendo solo via audio e di fatto non ci eravamo proprio visti, che la comunicazione si interruppe.

Rimasi alcuni minuti a guardare nel vuoto, smarrita, quasi senza accorgermi che ancora respiravo.

L'avvocato De Grandis era un amico di vecchia data di mia madre e non era certo casuale che mi avesse contattata.

¹ SinoDat: compagnia cinese dal comportamento qui considerato equivalente a quello della statunitense *Infinite Dream Corporation*

Lavorando all'Infinite Dream Corporation mia madre sicuramente sapeva qualcosa.

Bip - bip

«Deborah!»

«Mamma...»

«Fai quanto ti ha detto De Grandis, hai poco tempo e hai molto da lavorare. Visto che l'esame di Procedura Penale Internazionale ti è andato bene, spero che tu abbia chiaro cosa devi fare. Non fingere ma non tralasciare particolari. Quelli della Profilazione Psicologica tanto sono in grado di smascherare chi recita, ed è peggio per il malcapitato che prova ad eludere le loro tecniche.»

«Ma Alex... Cosa sta succedendo?»

«Ad Alessandro penserà suo padre, ora cerca di uscire indenne da questo guaio in cui ti sei ficcata»

«Ma io non ho fatto niente, insomma, non so perché debba essere messa sotto sorveglianza, non capisco perché Alex e tutte quelle persone siano state arrestate, non vedo perché dovrei preparare una Relazione per una memoria difensiva per difendermi da chissà cosa e...»

«Deborah come sempre tu capisci quello che vuoi capire, fai come ti ha detto l'avvocato e speriamo di riuscire a sistemare le cose senza conseguenze. La questione è seria Deborah, cerca di rendertene conto, così facendo avresti già fatto un bel passo avanti. Ora devo andare. Stai attenta. A presto.»

Come al solito quel tono saccente, proprio lei che da anni era votata anima e corpo all'Infinite Dream Corporation, "l'azienda che ci ha fatto crescere, il bene del mondo, i tutori della pace e dell'ordine mondiale". Mia madre è sempre stata tutta allineata al Pensiero Unico, non ha mai avuto senso critico, ha sempre giudicato dalle apparenze.

“Me ne frego di quello che ha detto De Grandis, non faccio un bel niente, non vedo la necessità di scrivere una Relazione sul mio rapporto con Alex.”

Questo fu il mio pensiero fino alle nove e dieci del mattino di quel nove gennaio 2062, lunedì.

Ho sempre odiato i lunedì, ho sempre odiato il mese di gennaio, freddo, con quel cielo lattiginoso, infinito nella sua durata, trentuno giorni che sembrano cento, ed era appena il nove: sentivo il peso dei giorni a venire come un macigno.

Un evento come questo non poteva che accadere nel mese di gennaio, di lunedì.

Feci per prepararmi un caffè ma la macchina si era bloccata. Anche la piastra elettrica non funzionava. Notai una luce rossa nella centralina di controllo dei dispositivi del mio appartamento; tentai un *reset* senza successo. Scostai la tenda per guardare fuori dalla finestra e vidi degli insetti che volavano fuori. Insetti. A gennaio? Con cinque gradi di temperatura e un vento gelido che paralizzava la faccia!

Una di quelle strane creature picchiò contro il vetro della mia finestra. Notai qualcosa che brillava. Uno dei droni di sorveglianza della Infinite Dream Corporation mi aveva dato il suo buongiorno. Ogni dispositivo di casa mia era fuori dal mio controllo, non potevo aprire le finestre e neanche la porta, né usare elettrodomestici o canali di comunicazione, per di più i droni filmavano ogni mia azione, trasmettendo le immagini che qualcuno stava esaminando, seduto chissà dove nel mondo.

Avevo studiato cosa volesse dire essere messi sotto sorveglianza. Di fatto la persona interessata da questo provvedimento non può fare più niente: in casa nulla avrebbe funzionato, le comunicazioni con l'esterno sarebbero state interrotte, a meno dei soli canali unilaterali, cioè qualcuno da fuori (un “qualcuno” ben identificato in chi aveva deciso il provvedi-

mento di sorveglianza) poteva contattare il sorvegliato ma il sorvegliato non poteva contattare nessuno.

Bip - bip

«Buongiorno. Sono Tom per servirla. Sono lieto di prendere il suo ordine per i pasti del nove gennaio 2062. Il pranzo verrà consegnato alle ore tredici, la cena alle ore venti. Dopo il segnale acustico selezioni sul display le nostre specialità. Per riascoltare digiti uno. Bip»

Tentai di chiudere la comunicazione.

«Buongiorno. Sono Tom per servirla. Sono lieto di prendere il suo ordine per i pasti del nove gennaio 2062. Il pranzo verrà consegnato alle ore tredici...»

Tom, il robot, non avrebbe mai desistito, Provai ancora una, due, tre volte...

«Buongiorno. Sono Tom per servirla...»

A chi è messo sotto sorveglianza sono garantiti pasti equilibrati per tutta la durata del provvedimento. A me peraltro non era arrivato alcun provvedimento.

Quando mi avvicinai allo schermo notai una comunicazione delle 9:00. Mi era sfuggita. Non c'ero con la testa quella mattina. La notte insonne, il risveglio improvviso, l'avvocato, mia madre: i miei pensieri fluivano disordinati, era come se la parte razionale del mio cervello fosse andata in tilt, lui produceva solo confuse emozioni, nulla più.

“PROVVEDIMENTO DI SORVEGLIANZA
N° 20620109_9:00AM_00071286

DESTINATARIO DEBORAH GIARDINI
IL DIPARTIMENTO DI SICUREZZA DELLA INFINITE DREAM
CORPORATION LA INVITA AD OSSERVARE IL PRESENTE PROVVEDIMENTO DI SORVEGLIANZA COME DA REGOLAMENTO

IDS² ART. 10 FINO A SUCCESSIVA COMUNICAZIONE PREVISTA PER VENERDÌ 13 GENNAIO 2062 ORE 9:00AM”.

Ecco il Provvedimento, era arrivato da una decina di minuti e neanche me ne ero accorta.

Bip - bip

«Buongiorno. Sono Tom per servirla. Sono lieto di prendere il suo ordine per i pasti del nove gennaio 2062. Il pranzo verrà consegnato alle ore tredici, la cena alle ore venti...»

Mi sembrava di impazzire. Volevo uccidere Tom, spaccare tutto ciò che in casa mia emetteva suoni e mostrava immagini senza il mio volere. Era impossibile. I materiali erano resistenti all’urto, al fuoco, all’acqua. Forse solo la potenza di una bomba atomica avrebbe potuto distruggerli ma quelle erano in via di smantellamento da almeno un decennio. Già, perché si sa che le guerre nella seconda metà del ventunesimo secolo non esistono più, o meglio, esistono, di fatto, ma si combattono con armi diverse da quelle del secolo precedente, armi meno cruente ma non per questo meno crudeli nei loro effetti. Le armi moderne sono i ricatti economici, il controllo dei potenti sulle menti della gente, le torture psicologiche a chi tenta di affermare qualcosa di diverso dal Pensiero Unico.

Ci fanno credere che il potere delle *Corporation* abbia eliminato le dispute politiche tra governi nazionali che in passato sono degenerato in guerre, causando tanta sofferenza all’umanità.

Ci fanno credere che il potere delle *Corporation* va nella direzione di garantire la felicità delle persone.

Ci fanno credere tante cose che non sono vere e se qualcuno prova ad esprimere un dissenso, o solo un pensiero diverso, subisce delle conseguenze che causano sofferenze al pari di quelle causate dalle guerre che hanno insanguinato la storia.

² REGOLAMENTO IDS: Regolamento Infinite Dream Security

Questi pensieri pieni di rabbia affollavano la mia mente in quei momenti ma, siccome mi stancai di continuare a sentire la voce di Tom, selezionai qualcosa a caso dal menu. Non fu un'operazione facile perché Tom voleva che i miei pasti fossero equilibrati: tanti carboidrati, tante proteine, tante vitamine. Tom diceva sempre che dovevo rettificare la selezione di questo e di quello. Diceva “pasto squilibrato, rettificare la selezione”.

E se avessi voluto mangiare salsicce e bistecca? Bere birra e vino? Non avrei potuto.

Oppure insalata vegetale e frutta? Non avrei potuto.

I *software* elaborati sotto la guida degli esperti nutrizionisti della Infinite Dream erano concepiti per garantire “la salute di tutti coloro che si affidavano alle amorevoli cure della Infinite Dream Corporation” e la pubblicità andava avanti snocciolando le percentuali di riduzione dei disturbi metabolici, cardiovascolari, malattie tumorali grazie “alla ricerca compiuta dai nostri scienziati che per decenni hanno lavorato per il benessere dell’umanità”. Anche sugli schermi della sala mensa del campus della scuola veniva trasmesso continuamente questo messaggio: il solo pensiero mi faceva venire la nausea.

Intanto Tom continuava imperterrito a bocciare le mie selezioni perché non giudicava sufficientemente equilibrata la mia dieta se facevo scelte male assortite.

Sarebbe stato così per i prossimi quattro giorni.

“Spero almeno che domani non mi richiami Tom”, pensai, una volta finita la tortura della scelta del menu per la giornata.

Erano le dieci. Ero stanca come se avessi lavorato per dodici ore senza mai fermarmi. Mia madre sapeva qualcosa: la sua chiamata non era stata casuale e le sue parole nemmeno.

Provai a consultare il REGOLAMENTO IDS per leggere i contenuti dell’art. 10, convinta che il *display* non funzionasse. Invece riuscii ad accedere al documento.

L'art. 10 “legittima l’Infinite Dream Corporation ad eseguire provvedimenti di sorveglianza nei confronti di coloro che abbiano legami con chi abbia posto in essere comportamenti lesivi della reputazione della ID o volti ad arrecare alla ID danni permanenti di qualsiasi genere o volti a minacciare la sicurezza della ID, delle sue attività, dei suoi *stakeholders*...”

Lessi per altre tre volte quelle righe del Regolamento. Alex dunque era considerato un soggetto pericoloso per la ID ed io, in quanto sua amica, dovevo essere raggiunta da un provvedimento di sorveglianza.

Lo scopo di tali provvedimenti era di consentire al Dipartimento di Investigazione di acquisire tutte le informazioni necessarie, inclusa la documentazione preparata dal sorvegliato sui fatti contestati, per decidere l’eventuale arresto. Difficilmente chi veniva posto sotto sorveglianza ne usciva indenne alla fine del periodo. Normalmente veniva arrestato in via preventiva e durante il fermo cominciavano le varie perizie con psicologi e criminologi.

De Grandis probabilmente voleva guadagnare tempo: ipotizzava, o forse sapeva, che il mio periodo di sorveglianza si sarebbe concluso con l’arresto e, chiedendomi di consegnargli con anticipo la Relazione, voleva arrivare preparato all’incontro con la Commissione di Profilazione Psicologica. Non poteva aver agito di sua iniziativa: mia madre lo aveva contattato, lei sicuramente sapeva cosa stava succedendo, a me, ad Alex, a tanti giovani europei coinvolti in questa azione di polizia privata internazionale.

Passarono ancora alcuni minuti, forse mezzora. I miei pensieri si inseguivano, traevo conclusioni che smentivo dopo pochi secondi.

Mi venivano alla mente le tematiche di discussione agli incontri dell’Associazione, le critiche che emergevano nei confronti delle politiche spregiudicate delle *Corporation*.

Provavo rabbia e allo stesso tempo angoscia. Guardavo nel vuoto e contemporaneamente fissavo gli occhi su ciò che mi circondava senza focalizzare davvero ciò che vedevo.

Cominciai infine a pensare alla Relazione.